



**HAL**  
open science

# Tra l'utilità sociale e gli utili. L'azione urbana e la trasformazione del patrimonio immobiliare delle Fondazioni di Origine Bancaria

Francesco Campagnari

► **To cite this version:**

Francesco Campagnari. Tra l'utilità sociale e gli utili. L'azione urbana e la trasformazione del patrimonio immobiliare delle Fondazioni di Origine Bancaria. XXV CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI. TRANSIZIONI, GIUSTIZIA SPAZIALE E PROGETTO DI TERRITORIO, Planum publisher, pp.52-56, 2024, 9788899237622. hal-04665869

**HAL Id: hal-04665869**

**<https://ehess.hal.science/hal-04665869v1>**

Submitted on 7 Aug 2024

**HAL** is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



Distributed under a Creative Commons Attribution - NonCommercial - ShareAlike 4.0 International License

08

# Servizi, dotazioni territoriali, welfare e cambiamenti sociodemografici

A CURA DI MASSIMO BRICOCOLI E MICHÈLE PEZZAGNO



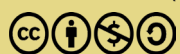
Società Italiana  
degli Urbanisti



PLANUM PUBLISHER | [www.planum.net](http://www.planum.net)

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti  
ISBN 978-88-99237-62-2

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati  
con licenza Creative Commons, Attribuzione -  
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0  
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2024  
Pubblicazione disponibile su [www.planum.net](http://www.planum.net) |  
Planum Publisher | Roma-Milano

---

10 MASSIMO BRICCOLI, MICHÈLE PEZZAGNO

## Servizi, dotazioni territoriali, welfare e cambiamenti sociodemografici

### Politiche per la casa e diritto all'abitare. Esperienze, bisogni emergenti e questioni di fondo

17 FRANCESCA PIA ANACLERIO, LAURA ARIOLA, GIULIA SPADAFINA, MARIA ELEONORA VILLASMUNTA

Ripensare gli interventi di città pubblica. Il caso di Foggia

25 MARIELLA ANNESE

La questione abitativa. Un aggiornamento del concetto di disagio

32 CARLA BARBANTI

Community Organizing come garanzia per un welfare abitativo inclusivo: il caso della città di Boston

38 CHIARA BELINGARDI

La questione della casa e il nodo della violenza di genere

44 EMANUELE BELOTTI, MASSIMO BRICCOLI

Quartieri pubblici in crisi. Dove finiscono le politiche della casa e iniziano quelle di welfare, il caso dei Community Manager di ALER a Milano

52 FRANCESCO CAMPAGNARI

Tra l'utilità sociale e gli utili. L'azione urbana e la trasformazione del patrimonio immobiliare delle Fondazioni di Origine Bancaria

57 NADIA CARUSO

La questione abitativa a Torino: tra crisi e innovazione nel terzo settore

63 GAETANA DEL GIUDICE

La casa come asset finanziario. Le geografie della piattaforma digitale Airbnb da una prospettiva di giustizia spaziale

71 FRANCESCO LO PICCOLO, VINCENZO TODARO, SALVATORE SIRINGO

Insediamenti migranti informali: il ruolo delle istituzioni pubbliche tra diritto all'abitare, "abusivismo di necessità" e diritto di proprietà

76 GIOVANNA MANGIALARDI, NICOLA MARTINELLI, ANGELICA TRIGGIANO

Le residenze universitarie nei processi di rigenerazione urbana

---

# Tra l'utilità sociale e gli utili.

## L'azione urbana e la trasformazione del patrimonio immobiliare delle Fondazioni di Origine Bancaria

**Francesco Campagnari**

Marie Skłodowska-Curie Fellow (EF-ST)  
École des hautes études en sciences sociales  
Centre d'étude des mouvements sociaux  
Università Iuav di Venezia

Cluster di ricerca IMPACT - Rigenerazione urbana a forte impatto sociale e ambientale  
*francesco.campagnari@ehess.fr*

### Abstract

A partire dalla loro istituzione, le Fondazioni di origine bancaria (Fob) hanno raggiunto un ruolo centrale nella governance urbana delle città italiane. La ricerca urbana ed urbanistica – oltre che il dibattito pubblico – ha interpretato le Fob attraverso l'indagine e la valutazione di attività esplicitamente orientate al perseguimento dei fini statutari di utilità sociale. Le Fob svolgono però anche attività finalizzate alla conservazione del patrimonio e alla massimizzazione dei profitti. Tra le varie tipologie di patrimonio a disposizione delle Fob, gli immobili in gestione diretta – ancora scarsamente indagati – sono oggetto di entrambe le finalità. Questa peculiarità del patrimonio immobiliare in gestione diretta apre due importanti questioni riguardo l'azione urbana delle Fob, che il contributo intende discutere: come si relazionano queste logiche di utilità sociale e di acquisizione di rendite in processi di trasformazione urbana guidate da Fob? In che modo dei cambiamenti di logica vengono legittimati pubblicamente? Il contributo intende problematizzare l'azione urbana delle Fondazioni di origine bancaria (Fob), esplorando il processo di influenza di logiche di massimizzazione degli utili sulla gestione di trasformazioni urbane finalizzate all'utilità sociale guidate da Fob. La ricerca analizza la trasformazione degli ex Magazzini Generali a Verona da parte di Fondazione Cariverona, attraverso un'estesa analisi documentale e interviste semi-strutturate.

**Parole chiave:** Urban renewal; Governance; large scale plans & projects

### 1 | Introduzione

I Magazzini Generali di Verona sono un ex complesso industriale di oltre 90mila metri quadri, vincolato dalla Soprintendenza. Nel 2003 il Comune di Verona cede l'area alla Fondazione Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona (a seguire FCV) perché essa restauri l'area realizzando attrezzature collettive e culturali. Dopo 20 anni, FCV sta terminando il recupero del complesso, ma avendo insediato attività commerciali e direzionali e utilizzando l'area per l'acquisizione di rendite immobiliari.

Questo caso offre la possibilità di problematizzare le modalità di gestione del patrimonio immobiliare e di trasformazione del territorio da parte delle Fondazioni di origine bancaria (a seguire Fob) quale FCV. Il contributo intende discutere in che modo logiche d'azione orientate alla massimizzazione degli utili entrino in gioco nella gestione di processi di trasformazione urbana delle Fob.

Astraendo le specificità del caso, l'analisi del caso studio dei Magazzini Generali (Yin, 2009) intende ipotizzare quali variabili (Becker, 2014, pp. 5–39, 2017, p. 205) siano rilevanti nei processi con cui logiche di massimizzazione degli utili entrino in gioco nella trasformazione del patrimonio immobiliare destinato a fini di utilità sociale delle Fob. Queste variabili potranno poi essere utilizzate, valutate ed integrate in altre ricerche su casi simili.

La ricerca si basa sull'analisi di 117 atti, delibere, verbali e comunicazioni prodotti e scambiati tra il 1993 e il 2022 da FCV ed amministrazioni pubbliche locali. Cinque interviste semi-strutturate ad attori coinvolti e un'estesa rassegna stampa hanno supportato l'analisi documentale.

### 2 | Il patrimonio immobiliare delle Fondazioni di Origine Bancaria: a cavallo tra logiche d'azione

Le Fob sono persone giuridiche private senza fine di lucro, istituite dalla legge 218/90. Esse sono incaricate, da statuto, di gestire gli utili generati dal patrimonio finanziario loro conferito per perseguire “esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico” (dl 153/1999).

Le Fob sono state interpretate come generatrici di innovazione dello sviluppo locale (Burroni, Ramella e Trigilia, 2017), promotrici del welfare locale (Moscariello, 2012), potenziatrici del capitale sociale (Calcagnini, Giombini e Perugini, 2019), sostenitrici di arte e cultura per lo sviluppo socio-economico (Endrici, 2001; Crociata e Sacco, 2008; Rebaglio, 2013), o operatrici di trasformazione urbana (Rigon and Sbeti, 2006; Vecchietti e Cosmi, 2006). Recenti ricerche sulle Fob hanno messo in evidenza alcuni aspetti critici dell'azione delle Fob (D'Albergo e Moini, 2017, Caselli e Rucco, 2018; Belotti e Arbaci, 2021, Arrigoni, Bifulco e Caselli, 2020).

Oltre ad una parte di organizzazione volta alla gestione degli interventi di utilità sociale, nelle Fob è però presente una componente deputata alla gestione del patrimonio (Leardini, Rossi e Todesco, 2010, pp. 84–86), conservandolo e massimizzandone i profitti (Rigon e Sbeti, 2006). Nelle Fob convivono quindi due logiche, con operazioni, e finalità differenti: una logica di massimizzazione degli utili attraverso la gestione del patrimonio; e una logica di perseguimento di fini di utilità sociale attraverso l'investimento degli utili generati.

Gli immobili in gestione diretta delle Fob possono essere utilizzati sia per il perseguimento di fini di utilità sociale che per logiche di massimizzazione di utili (Vecchietti e Cosmi, 2006).

Una prima questione sollevata da questa peculiarità del patrimonio immobiliare in gestione diretta riguarda il rapporto tra queste logiche nelle trasformazioni urbane guidate da Fob. Ricerche hanno mostrato la presenza di commistioni tra logiche di produzione di utilità sociale e di ricerca di redditività (Fontana e Larena Faccini, 2017; Caselli e Rucco, 2018; Belotti e Arbaci, 2021). Comprendere in che modo una logica di massimizzazione degli utili possa entrare in gioco in trasformazioni a fini di utilità sociale permetterà di problematizzare le modalità di trasformazione del territorio da parte delle Fob.

In quanto attori della sfera pubblica locale (Boltanski e Thévenot, 1991), le Fob si muovono in campi discorsivi in cui producono argomenti la cui appropriatezza è valutata e criticata da altri attori. Una seconda questione riguarda quindi in che modo le Fob giustificano pubblicamente logiche d'azione orientate alla massimizzazione degli utili.

Queste due questioni saranno esplorate attraverso il caso dei Magazzini Generali, che si caratterizza per un passaggio totale dei fini d'uso degli immobili dal perseguimento di fini di utilità sociale alla ricerca di massimizzazione di utili.

### **3 | La trasformazione degli Ex magazzini Generali**

FCV ha avuto origine dallo scorporo della Cassa di risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona. FCV dichiara di perseguire scopi di utilità sociale e bene comune attraverso l'erogazione di fondi e l'attuazione diretta di progetti. FCV ha il maggiore patrimonio immobiliare totale ed il maggiore reddito da affitto tra le grandi Fob.

Nel 1987 il Comune di Verona acquista, senza chiari piani di riutilizzo, i Magazzini Generali: un'area di oltre 90mila metri quadri di ex magazzini ortofrutticoli e cerealicoli.

Nel marzo 1999, l'ufficio centrale Beni Archeologici Architettonici Artistici e Storici pone un vincolo indiretto sull'area ed un vincolo diretto su alcuni magazzini.

Nel 1999 il Comune partecipa al bando Programmi di Riqualificazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile del Territorio del Ministero dei Lavori Pubblici (Prusst). Nella proposta, i Magazzini Generali diventeranno un polo con usi culturali e pubblici, con un recupero conservativo. Finanziata la proposta, nel 2001 il PRG recepisce le destinazioni d'uso del Prusst.

In cambio del finanziamento di un'altra operazione, il Comune si impegna a cedere a Fondazione Cariverona (FCV) gli ex Magazzini. Per il Comune FCV è un buon attore del progetto, per le sue risorse finanziarie e la missione sociale. FCV si propone di trasformare l'area insediando un proprio museo e realizzando le attività culturali previste da Prusst e PRG.

Nel 2002 la Soprintendenza Regionale approva l'alienazione. Essa limita le destinazioni d'uso possibili ad attività artistiche, di conservazione e valorizzazione di beni e attività culturali. Prescrive la conservazione dell'integrità del complesso e del valore del bene, l'utilizzo di specifiche tecniche di restauro e l'attenzione ai caratteri tipologici.

Nel 2003 i Magazzini vengono ceduti a FCV per 15,3 milioni di euro.

Comune e FCV elaborano un piano particolareggiato congiunto per le aree Prusst. Il piano localizza ai Magazzini servizi pubblici, attrezzature urbane ed uffici pubblici, attraverso recupero degli edifici e con nuove costruzioni. Il piano è approvato da Soprintendenza, Circoscrizione, Comune nel maggio 2005.

Le attività e gli enti culturali che occuperanno il polo culturale non sono ancora però definiti. FCV e Comune hanno avviato contatti con Accademia di Belle Arti, USL, Circoscrizione, Uffici del lavoro, e il Teatro Estravagario, e prevedono la realizzazione di un auditorium.

Nel 2005 FCV chiede alla Soprintendenza di rimuovere il vincolo monumentale di alcuni edifici. La richiesta di revisione insiste sulla gravosità economica ed architettonica degli interventi di consolidamento, che minerebbero la conservazione dell'aspetto degli edifici. La richiesta di FCV non riceverà risposta.

Nel 2008 la Soprintendente di Verona propone a FCV di insediare la sede locale dell'Archivio di Stato in uno dei Magazzini. FCV approva ed inizia i lavori di ristrutturazione.

Nella ricerca di inquilini, FCV scarta vari enti e istituzioni culturali cittadine, poiché non possono coprire i costi di gestione ordinaria. Sono in corso i contatti con musei e ordini professionali.

Nel 2011 FCV richiede al Comune una modifica delle destinazioni di tre magazzini da direzionale pubblico a privato, di costruire un nuovo edificio direzionale pubblico e di convertire un magazzino da commerciale a direzionale pubblico. Alcuni comparti sono così trasformati in spazi da cui trarre utili. La Giunta approva.

Nel 2011 la Soprintendenza dà parere positivo alla realizzazione dell'auditorium nel Magazzino 10. La commissione VIA provinciale approva le opere di urbanizzazione primaria.

Su richiesta di FCV nel 2012 la Direzione Regionale per i Beni Culturali e paesaggistici del Veneto (DRV) rimuove l'obbligo di destinazioni culturali. Secondo la DRV la realizzazione della sede dell'Archivio di Stato e di un auditorium sono sufficienti per considerare l'intero complesso destinato ad attività culturalmente rilevanti. Il resto dell'area può così essere destinato a direzionale, commerciale e servizi. La DRV permette inoltre la demolizione di due magazzini, la realizzazione di un nuovo edificio e di parcheggi a raso.

Nel 2013 FCV e Comune stipulano un altro accordo di programma. Esso permette la trasformazione di tre magazzini a direzionale privato, la demolizione di due magazzini e la creazione di strutture commerciali e per l'infanzia.

Nel 2013 FCV chiede alla DRV la rimozione dell'obbligo di destinazione culturale del Magazzino 10, suggerendo che funzioni direzionali, commerciali e di servizio siano più adatte alla sua conservazione. La DRV accetta, richiedendo la presenza di attività espositive o culturali.

Nel 2014 il Comune attesta l'interesse pubblico per l'insediamento di una struttura commerciale Eataly nel Magazzino 10. Durante la discussione in consiglio comunale, FCV e Comune basano l'idea di utilità sociale dell'operazione sul recupero edilizio dell'area.

Non trovando locatari per gli spazi a direzionale pubblico, FCV nel 2017 propone di destinare altri tre magazzini a direzionale privato per ospitare GlaxoSmithKline. Soprintendenza e consiglio comunale approvano.

Nel 2022 la Soprintendenza ha risposto alle critiche pubbliche in occasione dell'inaugurazione del negozio Eataly e la galleria d'arte Eataly Art House difendendo FCV, le revisioni progettuali verso usi direzionali e commerciali e lo stile del restauro.

L'area oggi ospita perlopiù attività direzionali, commerciali, e alcuni usi culturali (Archivio di Stato, Museo archivio laboratorio Franca Rame Dario Fo, Children's Museum).

Nessuna porzione del complesso è oggi immobile utilizzato da FCV per i propri fini sociali.

#### **4 | Il ruolo centrale della sfera tecnico-amministrativa e della sfera pubblica nelle revisioni progettuali**

Lo studio del processo dei Magazzini Generali permette di astrarre dalle specificità del caso un set di variabili rilevanti nei processi con cui logiche di massimizzazione degli utili possono entrare in gioco nella gestione del patrimonio immobiliare destinato a fini di utilità sociale delle Fob. Esse si legano a tre diversi campi d'azione: la revisione del progetto all'interno della Fob, il processo tecnico-amministrativo di discussione delle proposte progettuali, e la presentazione nella sfera pubblica degli argomenti di utilità sociale dell'intervento.

Tabella I | Campi d'azione e variabili dei processi con cui logiche di massimizzazione degli utili entrano in gioco nella trasformazione del patrimonio immobiliare destinato a fini di utilità sociale delle Fob

Campi d'azione	Variabili di processo
Revisione interna del progetto	Andamento del patrimonio, dei proventi e degli investimenti della Fob Capacità di sviluppo strategico di partnership progettuali Livello di esperienza nella gestione di immobili non strumentali per generare utili
Discussione amministrativa delle tecnico-proposte progettuali	Estensione dei poteri di controllo da parte degli altri attori coinvolti Grado di utilizzo dei poteri di controllo da parte degli altri attori coinvolti
Presentazione nella sfera pubblica degli argomenti di utilità sociale dell'intervento	Grado di legittimità degli argomenti di utilità sociale del progetto nella sfera pubblica locale Grado di legittimità degli argomenti di utilità sociale della Fob nella sfera pubblica locale Grado di diffusione di idee alternative di utilità sociale, di capacità di critica e mobilitazione pubblica

Il processo di revisione e riorientamento del progetto all'interno della Fob è un primo campo di azione. L'andamento dei proventi, del patrimonio e degli investimenti è una variabile importante in questo campo. Il calo del patrimonio e dei proventi di FCV in seguito alla crisi finanziaria ha infatti portato ad una riduzione dei fondi disponibili. Il tramonto del progetto di polo culturale, che ha aperto ad un riorientamento influenzato da logiche patrimoniali, si lega poi ad una limitata capacità strategica di FCV di acquisire risorse e coinvolgere attori anche oltre le proprie reti più immediate. Le precedenti esperienze di FCV nella gestione di immobili non strumentali per la generazione di utili hanno inoltre reso questo utilizzo degli immobili un'opzione nota e percorribile.

Le richieste di modifica delle destinazioni d'uso dei Magazzini hanno portato all'apertura di un campo d'azione tecnico-amministrativo. L'atto di alienazione dell'area e la normativa conferivano al Comune di Verona, alla Soprintendenza locale e alla Direzione Regionale per i Beni Culturali e paesaggistici del Veneto il potere di bloccare o chiedere revisioni alle proposte progettuali sui Magazzini Generali in questa sfera d'azione. Essi hanno però fatto un uso limitato di questa influenza. Le proposte di revisione verso una messa a reddito dell'area sono infatti state accettate dagli attori coinvolti. È stata solo rifiutata la proposta di modifica delle modalità di intervento architettonico da restauro ad intervento di demolizione e nuova costruzione.

Le revisioni hanno ottenuto risalto nella sfera pubblica attraverso la ristrutturazione degli argomenti di utilità sociale dell'intervento. L'utilità sociale del progetto era inizialmente legata alla produzione di attrezzature collettive culturali e al restauro architettonico. FCV e gli altri attori hanno progressivamente modificato l'utilità del progetto nella sfera pubblica al valore del solo recupero edilizio, anche per altri usi. L'insediamento di attività direzionali e commerciali, attuate per massimizzare gli utili, è stato così reso coerente con un'idea di utilità sociale del progetto costruita a posteriori (Flyvbjerg, 1998). Gli altri attori coinvolti hanno legittimato e rafforzato questi argomenti. Le voci critiche che hanno presentato idee alternative di utilità sociale non hanno avuto effetti rilevanti. Il superamento di questa prova indica un'estesa legittimità nel contesto locale delle idee di utilità del progetto e di FCV stessa.

Il caso dei Magazzini Generali mostra come il patrimonio delle Fob possa venire convertito da una logica di perseguimento di fini di utilità sociale a una logica di massimizzazione degli utili. Questo processo non è solo frutto di revisioni interne alle Fob, ma è soprattutto legato all'approvazione di attori tecnici e alla legittimazione degli argomenti di utilità sociale nella sfera pubblica, attraverso trasformazione dell'idea di utilità sociale associata all'intervento. Le azioni orientate alla massimizzazione degli utili sono state razionalizzate a posteriori ed integrate nella presentazione pubblica di FCV quale attore le cui azioni sono orientate unicamente all'utilità sociale.

Il contributo mostra come le azioni di rilevanza urbana delle Fob non sono limitate alle operazioni esplicitamente orientate a fini di utilità sociale, come le erogazioni e operazioni dirette, ma includono anche operazioni patrimoniali come la gestione dei beni immobiliari.

## 5 | Conclusioni

Considerando la presenza di una logica di massimizzazione degli utili e una logica di perseguimento di fini di utilità sociale, il contributo ha esplorato in che modo una logica di redditività del patrimonio abbia influito



su una trasformazione urbana guidata da una Fob, e di come il riorientamento verso questa logica sia stata giustificata e legittimata nella sfera pubblica.

Il caso dei Magazzini Generali ha evidenziato che le proposte di revisione orientate alla massimizzazione degli utili hanno origine nelle Fob, ma che la loro effettiva influenza nella gestione del patrimonio immobiliare richiede l'approvazione degli attori di governance nella sfera amministrativa e alla legittimazione nella sfera pubblica. Le possibilità d'azione delle Fob nelle trasformazioni urbane sono così il risultato di processi interattivi in sfere tecniche e pubbliche. Le argomentazioni pubbliche dell'utilità sociale dell'intervento hanno in particolare permesso di legittimare azioni orientate alla massimizzazione degli utili. I risultati aprono nuove direzioni per la ricerca. Lo studio di altre trasformazioni urbane condotte da Fob come le ex OGR a Torino o M9 a Venezia permetterà di mettere alla prova le variabili identificate. Ricerche aggiuntive sulle modalità di argomentazione e giustificazione dell'utilità sociale dell'azione delle Fob nella sfera pubblica permetteranno di comprendere le modalità di legittimazione.

### Riferimenti bibliografici

- Arrigoni, P., Bifulco, L. e Caselli, D. (2020), "Perché e come studiare la filantropia: Appunti per un'agenda di ricerca", *Quaderni di Sociologia*, vol. 82, n.LXIV, pp. 3–23.
- Becker, H.S. (2014), *What About Mozart? What About Murder?: Reasoning From Cases*, University of Chicago Press, Chicago, IL.
- Becker, H.S. (2017), *Evidence*, University of Chicago Press, Chicago, IL.
- Belotti, E. e Arbaci, S. (2021), "From right to good, and to asset: The state-led financialisation of the social rented housing in Italy", *Environment and Planning C: Politics and Space*, vol. 39, n.2, pp. 414–433.
- Boltanski, L. e Thévenot, L. (1991), *De la justification : les économies de la grandeur*, Gallimard, Parigi.
- Burroni, L., Ramella, F. e Trigilia, C. (2017), *Fondazioni e sviluppo locale*, Donzelli editore, Roma.
- Calcagnini, G., Giombini, G. and Perugini, F. (2019), "Bank foundations, social capital and the growth of Italian provinces", *Regional Studies*, no. 53, vol. 2, pp. 231–244.
- Caselli, D. e Rucco, F. (2018), "La finanziarizzazione del welfare: Social impact investing, fondazioni filantropiche e nuove frontiere di accumulazione capitalistica", *Quaderni di Sociologia*, n.76, pp. 57–80.
- Crociata, A. e Sacco, P.L. (2008), "Fondazioni bancarie e sviluppo economico", *Aedon. Rivista di arti e diritto on line.*, 2.
- D'Albergo, E. e Moini, G. (2017), "Depoliticizing Public Action by Politicizing Issues, Practices and Actors. The Role of Resilience Thinking in a Program of the Cariplo Foundation", *Partecipazione e conflitto*.
- Endrici, G. (2001), "Le fondazioni di origine bancaria a sostegno di arte e cultura. Modelli e strumenti operativi", *Aedon*, (1)
- Flyvbjerg, B. (1998), *Rationality and Power: Democracy in Practice*, University of Chicago Press, Chicago, IL.
- Fontana, C. e Larena Faccini, J. (2017), "Il sistema integrato di fondi immobiliari e il processo di finanziarizzazione della casa sociale", *ARCHIVIO DI STUDI URBANI E REGIONALI*, n. 118, pp. 103–129.
- Leardini, C., Rossi, G. e Todesco, C. (2010), "Governance e accountability nelle Fondazioni Bancarie", *Economia Aziendale Online*, 1(4).
- Moscariello, N. (2012), "The Italian banking foundations during the financial crisis: Some thoughts on corporate governance and accounting issues", *Corporate Ownership and Control*, n.10, vol.1, pp. 547–556.
- Rebaglio, A. (2013), "Le fondazioni bancarie e il sostegno all'impresa non profit culturale giovanile", *Economia della Cultura*, n.2, pp. 123–128.
- Rigon, A. e Sbeti, F. (2006), "Le fondazioni di origine bancaria per lo sviluppo territoriale", *Urbanistica Informazioni*, n.209, pp. 6–7.
- Vecchiotti, S. e Cosmi, V. (2006), "I progetti delle Fondazioni bancarie per le città", *Urbanistica Informazioni*, n.209, p. 5.
- Yin, R.K. (2009), *Case Study Research: Design and Methods*. SAGE, Newbury Park, California.

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti  
ISBN 978-88-99237-62-2  
Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2024  
Pubblicazione disponibile su [www.planum.net](http://www.planum.net) |  
Planum Publisher | Roma-Milano

